

Sfortunati gli azzurri: MAGNI (4°) nella volata rompe la sella e Petrucci viene fermato

L'Unità DEL LUNEDI ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AL G. P. DI LA BAULE: 1° ASCARI 2° VILLORESI Nuovo trionfo delle Ferrari

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 22 (223)

LUNEDI' 25 AGOSTO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SPERANZA ED ECO ECCEZIONALE IN TUTTO IL MONDO

Le proposte sovietiche per la Germania aprono di nuovo la via per un accordo

L'U.R.S.S. chiede una conferenza a quattro entro ottobre con la partecipazione delle due Repubbliche tedesche - La commissione per le elezioni dovrà essere composta dai rappresentanti di Bonn e di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. - L'Unione Sovietica ha proposto agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna ed alla Francia la convocazione di una Conferenza sulla questione tedesca dei rappresentanti delle quattro Potenze, da tenersi al più presto, e comunque entro ottobre, con il seguente ordine del giorno: 1) preparazione di un trattato di pace con la Germania; 2) formazione di un unico governo per tutta la Germania; 3) svolgimento di libere elezioni in tutta la Germania, nomina di una commissione incaricata di accertare l'esistenza in Germania delle condizioni perché si svolgano tali elezioni (composizione, funzione e poteri di tale commissione).

ma che il loro scopo principale è di consolidare e approfondire la divisione della Germania e di impedire alla Germania occidentale e al blocco atlantico... Il governo sovietico dimostra analizzando nella sua nota l'accordo di Bonn, che esso legalizza la rinascita del militarismo tedesco e la formazione di un esercito nazionalista... L'accordo di Bonn, inoltre, non è stato liberamente accettato dai tedeschi della Germania occidentale...

rie degli occidentali - prosegue la nota - l'accordo di Bonn mantiene in condizioni di dipendenza la Germania occidentale, sul cui territorio le truppe delle potenze occidentali possono stazionare liberamente, e dove gli occupanti, dichiarando lo stato d'emergenza, possono, ad ogni momento, assumere i pieni poteri di governo. Infine, con questo accordo gli occidentali si assicurano il diritto di intervenire negli affari interni della Germania occidentale, e persino quello di usare le forze armate per imporre la loro volontà alla Germania stessa. Questo dimostra che, contrariamente alle asserzioni contenute nella nota occidentale del 10 luglio, l'accordo di Bonn lascia «la Germania occidentale in condizioni

di completa subordinazione e dipendenza dalle autorità di occupazione». 3) Affrontando la questione sollevata dal tre, sulle «assicurazioni» da fornire che il governo unico tedesco «godrebbe della necessaria libertà d'azione nel periodo precedente la entrata in vigore del trattato di pace», la nota sovietica rileva che non si può parlare di «libertà d'azione» finché rimanga valido l'accordo di Bonn, dal cui articolo sette risulta che la possibilità concreta di creare una Germania unita è condizionata obbligatoriamente al parere dei governi delle tre Potenze occidentali, i cui

I PRIMI COMMENTI

Le prime reazioni occidentali alla nota sovietica sulla Germania, registrano il profondo imbarazzo dei gruppi dirigenti francesi, inglesi ed americani, mentre le prospettive di distensione nuovamente aperte dall'U.R.S.S. hanno sollevato l'entusiasmo dell'opinione pubblica e dei circoli democratici, particolarmente in Germania. La stessa agenzia inglese «Reuters» ha dovuto registrare, a Berlino occidentale, reazioni e dichiarazioni nelle quali la nota sovietica viene definita «una grande sorpresa», che prova il desiderio dell'U.R.S.S. di «incontrarsi con gli alleati occidentali a mezza strada» e tale «da ispirare una certa speranza».

Conferma ufficiosa alle trattative per la spartizione del TL di Trieste

Una ambigua nota dell'Ansa - Trasferimento degli italiani dalla zona B?

Le notizie dettagliate diffuse ieri da una agenzia di stampa sul piano di spartizione del Territorio Libero di Trieste che Edén Corberó e un Belgrado con Tito hanno suscitato impressione e molti commenti. Tutto si stampa nazionale le ha riportate, e in particolare «Il Corriere della Sera» le ha accreditate dando ad esse grande rilievo. Altri giornali hanno invece smentito la sostanza di quelle rivelazioni, affermando di ritenere che non esista finora alcun progetto concreto. Finché nella tarda serata di ieri è stata diramata dall'«Agenzia ANSA» una nota di evidente ispirazione ufficiosa, la quale tende a smentire che siano in corso trattative vere e proprie per una spartizione del Territorio Libero. Il contenuto della nota, tuttavia, non è tale da tranquillizzare l'opinione pubblica, ma sembra destinato, piuttosto ad accrescere l'altare viscoso che si è diffuso nel Paese. Dice la nota nelle sue parti essenziali: «Non sarà male ricordare - si afferma negli ambienti responsabili - che nessuna ripresa di contatti è ancora avvenuta fra il governo italiano e quello jugoslavo, che nessuna nuova proposta è stata formulata, nessuna soluzione ventilata. La questione è al punto in cui gli assaggi tentati alcuni mesi fa l'avevano lasciata; solo che le tre potenze occidentali, le quali portano la responsabilità del Trattato, hanno sentito finalmente la necessità che nuovi contatti vengano ripresi per trovare un accordo. L'atteggiamento del governo italiano è sempre stato esplicito nel comunicato di Londra, e cioè, di fronte agli alleati, garanti del Trattato, affermazione della validità della dichiarazione tripartita; di fronte alla Jugoslavia, disposizione a cercare una applicazione che segua più che possibile una

discriminazione etnica, una linea cioè che salvaguardi l'esistenza degli italiani della zona B, incorporandoli alla nostra vita nazionale. Si attendono ora serenamente gli ulteriori sviluppi della nuova iniziativa; ma non è da ritenere che essi siano particolarmente rapidi e facili. E' opportuno frattanto rimanere in guardia contro tendenze anticipazioni». La parte centrale della nota - che nel suo complesso rivela una evidente preoccupazione - è quella in cui si allude a una possibile trattativa diretta italo-jugoslava fondata non sulla dichiarazione tripartita ma sulla ricerca di una linea che salvaguardi l'esistenza degli italiani della zona B, incorporandoli alla nostra vita nazionale. Sul significato di questa tortuosa e sgrammaticata formulazione, tre ipotesi sono possibili. La prima è

che si intenda sostenere l'italianità della zona B, chiedendone quindi il ritorno all'Italia; ma in questo caso non si capisce perché si sia adottata una formulazione così oscura che eluda a trattative sulla zona B, nel senso di una rinuncia italiana alla zona salvo qualche rettificazione di confine su base etnica. La terza ipotesi, giustificata dalla formulazione davvero inconsueta alla quale si è fatto ricorso («salvaguardare l'esistenza degli italiani della zona B incorporandoli alla vita nazionale»), è che si pensi a trasferimenti in massa delle popolazioni italiane della zona B, la quale resterebbe sotto la sovranità jugoslava. Inutile sottolineare la eccezionale gravità di una simile soluzione.

Entrambi le due ipotesi ultime, comunque, significano né più né meno che l'accettazione del criterio della spartizione del Territorio Libero. La smentita diramata dall'Ansa, di conseguenza, appare piuttosto come una conferma della rivelazione rese nei giorni precedenti da altre agenzie e dalla stampa internazionale, dalle quali risulta - come è già stato rilevato - che di tutto il territorio istriano tornerrebbe all'Italia, secondo i piani anglo-americani e italiani, solo una ristretta fascia. Ma non è soltanto prospettando la tesi della spartizione del Territorio Libero che la stampa governativa prepara l'opinione pubblica al compimento e al lancio di questa stampa insiste, soprattutto nel legittimare e nel sottoscrivere l'impostazione che gli anglo-americani, danno al problema. «Se la vertenza italo-jugoslava sul Territorio Libero di Trieste è tornata sul tappeto con carattere di attualità», diciamo pure di urgenza - scrive con tutta chiarezza, ad esempio, l'«Ufficio Messaggero» - la deduzione da trarne è una sola: che esiste un comune superiore interesse, sempre più preminente, sempre più prevalente, che impone di eliminare le cause locali di dissidio tra quanti sono legati alla causa della difesa dell'Occidente ed esposti a possibili attacchi dall'Oriente, per poter giungere nei prescritti limiti di tempo all'estensione e al perfezionamento dell'organizzazione difensiva». Non diversamente il cattolico Quotidiano subordina la soluzione della questione triestina agli interessi strategici anglo-americani e italiani. E questo, in generale, è il tono di tutti i giornali più vicini al Governo.

IL COPRICAPO DI NAGHIB



Oververo: breve storia d'Egitto senza parole.

LIETO FINE DEL SECONDO DRAMMA DELLE CAVERNE

Gli speleologi dopo nove giorni escono dal "buco dell'inferno,"

Il hanno raggiunto coi propri mezzi la superficie quando le spedizioni di soccorso avevano sospeso i tentativi - Il drammatico racconto del Boegli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MQUITTATHAL (Svizzera), 24 - Dopo ben nove giorni e sei ore dal momento in cui erano entrati nella caverna detta «Buco dell'inferno», i quattro animosi speleologi svizzeri bloccati sottoterra dalle acque sono usciti finalmente in superficie. Erano le 20,30 quando il prof. Albert Boegli e i suoi giovani allievi, Walter Eberhard, Walter Lehmann e Lothar Kaiser, sono emersi dall'antro lasciando esterrefatto un poliziotto di servizio che non credeva ai propri occhi. Alla sorpresa è subito succeduto in tutti i presenti, raccolti in folla attorno al sopravvissuto, un senso di sollievo e di gioia tanto più che proprio nella notte scorsa una squadra di soccorso aveva dovuto desistere dal tentativo di addentrarsi nella caverna ed aveva rimandato a martedì ogni ulteriore sforzo data la violenza delle acque sotterranee. Proprio dieci minuti prima l'ultima delle pattuglie di salvataggio era tornata assai scoraggiata da una ricognizione ed aveva fatto presente che le possibilità di localizzare e salvare i quattro erano scarse.

Il momento più difficile si è presentato questa mattina, quando abbiamo visto che ricominciava a piovere mentre sino a ieri sera la continua diminuzione del livello delle acque ci aveva fatto bene sperare. Decidemmo dunque di tentare il tutto per il tutto. Abbiamo lasciato il «campo» alle otto; quaranta minuti dopo raggiungemmo la «gola dell'alligatore». Abbiamo impiegato tutta la mattina a cercare una via d'uscita, tenendoci in contatto l'uno con l'altro mediante una cordicella. La acqua ci giungeva sino alle anche; non siamo mai stati costretti a nuotare. Soltanto in un punto, quando, trovata la via buona, siamo giunti presso la porta della grotta, l'acqua arrivata alle spalle dei soccorritori, ci ha costretti a nuotare. Soltanto in un punto, quando, trovata la via buona, siamo giunti presso la porta della grotta, l'acqua arrivata alle spalle dei soccorritori, ci ha costretti a nuotare. Soltanto in un punto, quando, trovata la via buona, siamo giunti presso la porta della grotta, l'acqua arrivata alle spalle dei soccorritori, ci ha costretti a nuotare.

Celebrazione a Parma della resistenza ai fascisti

PARMA, 24. - Oggi, al Teatro Regio, è stato celebrato il 38° anniversario della giornata in cui il popolo parmesano, guidato dal deputato comunista Guido Pirelli, si oppose al tentativo di sopraffazione fascista, reagendo agli attacchi delle squadre fasciste di Italo Balbo.

Grave giudizio inglese sulla «democrazia» di Si Man Ri

GINEVRA 24. - In una intervista concessa a Radio Montecarlo, lo scrittore inglese Edgar Kennedy, autore del libro «Mission to Korea» ha dichiarato che nelle recenti elezioni in Corea Si Man Ri ha conseguito «un appariscente successo» socialmente perché ha fatto imprigionare tutti i suoi avversari. Edgar Kennedy ha vissuto parecchio tempo in Corea.

Nuovi bombardamenti sulle città della Corea

TOKIO, 24. - Nuovi selvaggi bombardamenti sono stati effettuati stanotte da superfortificazioni americane sulla Corea del Nord, al confine con la Manciuria. Altre incursioni sono state effettuate dai criminali dell'aria sulla periferia di Pyongyang.

Il cadavere di una donna annegata sospeso in aria sulla pala di un mulino

La macabra scoperta di due villeggianti

MODENA, 24. - Una macabra, agghiacciante visione si è presentata agli occhi di due villeggianti di Pievepelago, usciti stamattina verso le 9 della loro casa. Il cadavere di una vecchia, dal viso orribilmente sfigurato e dagli abiti scomposti, penzolava a tre metri da terra, dalla più alta pala di un mulino ad acqua. Ai richiami dei due villeggianti accorrevano alcuni contadini del posto che provvedevano a recuperare il cadavere. Dalle prime indagini le cause della sciagura sono state così ricostruite: la donna, tale Luisa Benassi, di 62 anni, addetta alla pulitura delle pale rotanti della macina, era

caduta nell'acqua freddissima ed era miseramente annegata verso le 6 del mattino mentre procedeva al suo lavoro quotidiano. Nell'acqua pesò un caso delle pale rotanti aveva afferrato il cadavere della poveretta sollevandolo a mezz'aria.

OGGI

Un pezzo di carta

Che storia singolare - ancora da scrivere - quella della famosa dichiarazione sulla questione di Trieste, che i tre governi occidentali, per bocca di Bidault, Jetero e Tizio, il 27 maggio a Parigi, fecero. Con quella dichiarazione, che prometteva il ritorno all'Italia di tutto il Territorio di Trieste, De Gasperi e i suoi allievi compravano i voti di milioni di italiani nel '48. L'ondanoio di De Gasperi e i suoi respinsero la soluzione del Territorio libero, che allontanava da Trieste gli occupanti anglo-americani e cacciava dalla zona B la polizia e le truppe di Tito. Con la dichiarazione tripartita alla mano, essi, negli anni che seguirono, giustificavano la loro politica atlantica e i gravi impegni che ne venivano all'Italia. Oggi la questione di Trieste ritorna sul tappeto in modo bruciante. Fallo stupificante: non c'è più un giornale governativo e degli inetti, che parli della dichiarazione tripartita. Il governo stesso si richiama al suo «spirito», come si fa per i defunti. Altri più sinceri non parla come di un povero pezzo di carta. Restano due ipotesi per spiegare lo strano destino della dichiarazione tripartita: o nel 1948 i governanti italiani si lasciarono frodare dai loro alleati, e sono degli inetti; oppure essi conoscono perfettamente la realtà delle cose e parteciparono consapevolmente all'inganno verso il popolo italiano. Quale giudizio daremo su governanti i quali, nella questione territoriale più grave che riguarda le nostre frontiere, o si lasciarono all'imbroglio? o parteciparono all'imbroglio? La risposta è De Gasperi.



Müller, maglia iridata della strada, festeggiato dal pubblico (Telefoto)